

## Monsignor Sgreccia «Inaccettabile l'uso di staminali derivate da embrioni umani»

ROMA — Il via libera negli Stati Uniti ai test clinici sull'uomo con l'utilizzo di cellule staminali derivate da embrioni umani è una «decisione inaccettabile» in quanto «l'utilizzazione dell'embrione umano riceve un giudizio negativo non solo della morale cattolica ma di chiunque rispetti l'uomo». Lo afferma monsignor Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita, condannando così i test clinici sull'uomo approvati per la prima volta al mondo negli Usa. «Per quanto si siano fatti sforzi per negarlo — ricorda Sgreccia — la scienza rimane ferma nel dire che l'embrione è un essere umano in cammino» e che questi «vengono naturalmente sacrificati per ricavare queste cellule staminali». «Tutto questo — aggiunge — dal punto di vista etico, non comporta altro che un giudizio negativo». «Dal punto di vista dei risultati — continua il presidente emerito del «ministero» vaticano per la bioetica — da molte parti e da tempo si è rilevato che le sperimentazioni non conseguono i risultati attesi, perché le cellule staminali degli embrioni hanno una totipotenzialità, quindi sono inclinate a riprodurre un soggetto, un individuo, non altre cellule». Secondo il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, «oggi anche i più accesi difensori delle staminali embrionali invitano alla cautela. Solo qualche anno fa si parlava delle staminali come frontiera immediata e avanzare dubbi portava a pensare che si stesse impedendo la sopravvivenza dei malati. La clonazione terapeutica — aggiunge — ha clamorosamente fallito. Tutto ciò ci deve insegnare che spesso c'è più propaganda che approccio scientifico e bisogna stare attenti a separare marketing e ricerca».

**R. I.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA